

Le richieste illustrate dalla «Cooperativa facchini»

Perché nuove tariffe al mercato di Novoli

Gli adeguamenti, dicono, sono necessari soprattutto per garantire il pensionamento - Richiedono anche una riduzione d'orario

Il blocco del mercato al grossista di frutta e verdura non ci sarà, ma i facchini di Novoli a partire da domani mattina potrebbero decidere di far pressione con altre iniziative forme di lotta, che dipendono dalla risposta che la giunta comunale darà a questa sera alla richiesta di aumento delle tariffe avanzata dalla cooperativa dei facchini.

Agli aumenti sono contrari i grossisti e i commissionari del mercato ortofrutticolo, mentre un parere diverso hanno espresso i commercianti al dettaglio. All'amministrazione comunale quale ente gestore del mercato di Novoli, spetta la decisione finale sulla proposta di adeguamento delle tariffe formulate dalla cooperativa facchini. Nelle ultime settimane un'opera di mediazione sulla vicenda è stata condotta dall'assessore al Commercio, Alfredo Aiazio.

Questa sera la «questione tariffe» sarà affrontata dal-

la giunta di Palazzo Vecchio: da questo incontro i lavoratori del mercato si attendono una decisione che possa sciogliere finalmente, e in maniera positiva, il nodo di una vertenza che si protrae da qualche mese.

Nonostante le diverse posizioni e i differenti pareri espressi dalle categorie economiche che operano all'interno del complesso di Novoli, la commissione consultiva del mercato si è espressa favorevolmente sulla richiesta di adeguamento delle tariffe. L'ultima decisione è la deliberazione finale, dicono i facchini, spetta ora all'amministrazione comunale che, nel caso accogliesse le richieste, dovrebbe poi sottoporre le nuove tariffe alla ratifica del comitato prezzi.

Il rifiuto e il parere contrario dei grossisti hanno giocato indubbiamente un ruolo di primo piano nel prolungarsi i tempi della vertenza e nell'appesantire le lungag-

gini della trattativa. All'intento di congelare ulteriormente le attuali tariffe, ferme dal giugno 1974, sono anche da collegare le voci sugli inevitabili aumenti dei prezzi della frutta e della verdura, che i grossisti sarebbero costretti ad attuare nel caso dell'accoglimento delle richieste dei lavoratori del mercato.

I facchini di Novoli, in un incontro con la stampa, hanno invece chiarito quali sono i termini reali delle loro rivendicazioni e hanno dimostrato, con dati e cifre, quanto sia insignificante l'indennità dei nuovi aumenti sul costo dei prodotti ortofrutticoli.

«Intanto le richieste della cooperativa facchini», hanno detto i sindacalisti Righetti e Degli Innocenti della FIST-CGIL, «hanno sì come obiettivo il recupero degli incrementi del costo della vita, ma affrontano anche due aspetti fondamentali del la-

voro di questa categoria, lo orario di lavoro e il sistema di pensionamento».

Poiché la questione rischia oggi di spostarsi sul terreno delle conseguenze che la richiesta di aumenti potrebbe avere sui prezzi al dettaglio, i facchini hanno precisato che con le nuove tariffe l'aumento per ogni chilo di merce ammonterebbe solamente ad una lira e cinquante. I facchini chiedono un miglioramento del salario: lo stipendio si aggira sulle 450 mila lire al lordo dell'IRPEF, anche se dal '74 nelle tariffe è stato introdotto un meccanismo di adeguamento al costo della vita.

Orario di lavoro e pensionamento. I 240 facchini della cooperativa hanno turni giornalieri pesantissimi, dalle due di notte alle tredici della mattina e dalle sedici alle diciotto con un carico settimanale complessivo di 52 ore. Propongono invece una riduzione a quarantuno ore

e mezzo: questa richiesta è collegata anche all'ampollamento dell'organico. La gravosità del lavoro ha scoraggiato infatti molti soci che hanno rinunciato, per l'esattezza, a una cinquantina, dal febbraio scorso.

Veniamo all'anzianità: i facchini che vanno in pensione attualmente percepiscono, dopo anni di un lavoro così duro, solamente i minimi dell'INPS. La cooperativa, quindi, deve adeguare questi importi con i fondi di quiescenza e questa operazione comporta un aggravio di costi pari al 17 per cento. Una parte degli aumenti tariffari sarebbero destinati appunto al fondo pensioni.

L'insieme di queste richieste, inoltre, fa parte di obiettivi più generali, che mirano al miglioramento del mercato e al potenziamento del centro alimentare di Novoli.

I. im.

Manifestazione dei lavoratori ieri a Peretola

«Se la Gover affonda nei debiti la colpa è solo del padrone»

Circa 700 dipendenti rischiano il posto di lavoro - L'azienda ha commesse per oltre sei mesi, ma i fornitori non consegnano più le materie prime - Una gestione sbagliata causa del dissesto



La manifestazione di ieri a Peretola dei lavoratori della Gover

La situazione della Gover è efficacemente sintetizzata in un cartello esposto davanti alla fabbrica: «La Gover non deve chiudere perché ha prodotti altamente qualificati che non temono la concorrenza. Ha lavoratori che non lavorano e producono come qualità e quantità. Ha cassette piene di ordinazioni e un mercato in espansione. Ha possibilità di guadagni netti di 200-250 milioni al mese. Se la fabbrica è affondata nei debiti, la colpa è solo del padrone».

Il padrone della Gover - o per lo meno il maggior azionista di tutto il gruppo - è l'ingegner Ugolini, conosciuto più come ex-presidente della Fiorentina che come imprenditore chimico.

Attualmente il gruppo Gover (Gover di Firenze, Alfa Columbus di Lastra a Signa, Gover Po di Rovigo) è investito da una grave crisi finanziaria che ne compromette seriamente la sopravvivenza. Qualcuno parla di un «buco» di circa 12 miliardi, altri addirittura sostengono che i debiti della società ammontano a 16-18 miliardi.

I principali creditori della Gover sono i fornitori delle materie prime che, progressivamente, viste invase le loro spedizioni, hanno cessato i rifornimenti di gomma e materiali sintetici. In pratica, oggi l'azienda si trova nell'assurda condizione di non poter più produrre, pur avendo nel cassetto commesse che possono assicurare lavoro per oltre sei mesi. Gli stessi clienti della Gover si trovano in difficoltà perché l'azienda produce materiali ad alta tecnologia che non si trovano facilmente sul mercato. La crisi del gruppo potrebbe, quindi, creare preoccupazioni in altre realtà produttive che operano nel settore calzaturiero e nelle confezioni dei materiali sintetici.

Ma come è possibile che un'azienda che ha pochi concorrenti sul mercato possa arrivare ai limiti del collasso?

All'ingegner Ugolini i 700 dipendenti, che rischiano di perdere il posto di lavoro, rimproverano soprattutto una gestione autoritaria dell'azienda, una netta chiusura verso i processi di risanamento aziendale, una conduzione dei problemi finanziari improntata molto spesso alla massima improvvisazione. Alcune speculazioni sbagliate hanno fatto poi il resto, portando l'azienda ad un indebitamento insostenibile: oltre ai fornitori, vantano, infatti, crediti anche gli istituti previdenziali e gli stessi lavoratori, che non hanno ancora ricevuto le tredicesime mensilità e lo stipendio di dicembre.

Ieri mattina, i dipendenti delle tre aziende del gruppo Gover hanno dato vita a una manifestazione: un corteo ha attraversato le vie del quartiere di Peretola e successivamente si è svolta l'assemblea dello stabilimento a Peretola, alla quale hanno partecipato alcuni rappresentanti delle maggiori aziende chimiche della città, fra le quali Romer, Falorni, Saivo, Menarini, Minerva, Baglini, Malesci e Carapelli.

Nel corso dell'assemblea un rappresentante del consiglio di fabbrica ha fatto il punto della situazione. Ripercorrendo tutte le tappe della crisi della Gover, che le cose all'interno dell'azienda non andassero per il giusto verso i lavoratori, le sapranno da tempo, ma con grande senso di responsabilità, hanno cercato negli ultimi tempi di mantenere la vertenza all'interno dell'azienda per non compromettere le possibilità di un eventuale risanamento. Oggi che tutte le promesse della proprietà sono cadute nel vuoto (il ventilato ingresso di una finanziaria americana che avrebbe dovuto rilevare il gruppo si è dissolto come una bolla di sapone), i lavoratori hanno deciso di uscire allo scoperto, chiedendo il sostegno delle forze politiche e sindacali, degli enti locali e della Regione.

Per lunedì mattina è prevista all'interno dello stabilimento di Firenze un'assemblea aperta a tutte le forze politiche e agli enti cittadini, per investire della vertenza tutta la città e la stessa Regione. Giovedì 18, in occasione dello sciopero nazionale dei chimici, i lavoratori della Gover daranno vita ad una manifestazione per le vie del centro cittadino: sono cessivamente alcune delegazioni si recheranno presso il Comune, l'amministrazione provinciale e la Regione Toscana chiedendo sostegno e solidarietà.

f. g.

Da parte del giudice romano Imposimato

Interrogato un brigatista ma la Procura non sa nulla

Dal giudice sarebbe stato ascoltato Paolo Baschieri, lo studente pisano arrestato in viale Rosselli - Manca la firma del magistrato nel registro

In margine all'inchiesta sulla colonna toscana delle BR, riferiamo un episodio singolare, ma significativo di una certa mentalità. Anche in magistratura evidentemente ci sono giudici di serie A e B.

Nel caso specifico ci riferiamo ad una visita compiuta a Firenze e precisamente alle Murate dal giudice romano Ferdinando Imposimato, incaricato dell'inchiesta sulla strage di via Fani, il rapimento di analisti del terrorismo nella nostra regione, ha provocato anche un «infortunio» al giornale «La Nazione», secondo il quale in Toscana «Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni».

Imposimato, che non è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una simile conclusione. Non solo, ma mancano i dati relativi al 1977 per quanto riguarda gli attentati. Tanto è vero che nella tabella pubblicata dal giornale si è visto che il dato relativo agli attentati nello scorso anno in quanto non è possibile confrontarlo con l'anno precedente.

Evidentemente in via Paolieri si sono confusi i dati e le cifre rilevate dall'Istituto centrale di statistica e Istituto nazionale con quelli toscani. Infatti, basta confrontare i reati accertati da polizia e carabinieri e guardia di finanza nel 1976 in Toscana con quelli dell'anno precedente: dai 14.450 del '76 si è passati ai 14.412 dello scorso anno con una diminuzione di 38,508, è diminuita la criminalità comune ed è aumentata quella cosiddetta politica. Ma del terrorismo non c'è traccia nella relazione del PG, per cui forse il quotidiano fiorentino può essere assolto per insufficienza di prove.

romano ha interrogato, secondo quanto si dice, lo studente pisano Paolo Baschieri arrestato nel dicembre scorso nel viale Rosselli assieme ad altri tre brigatisti.

Come lo ha interrogato, in qualità di teste o di imputato. E qual è stato il motivo che ha spinto il giudice Imposimato a interrogare Baschieri? Forse c'è un collegamento fra la colonna toscana delle BR e il covo di via Gradoli a proposito delle armi rinvenute ai brigatisti toscani e che sarebbero state

acquisite con lo stesso documento servito ai terroristi di Roma per comprare fuochi e munizioni? Mistero.

Il magistrato romano è ripartito dalla visita lampo a Firenze, la procura della Repubblica fiorentina ha appreso solo da un giornale del Nord. Né il procuratore capo, Pedata, né i giudici incaricati dell'inchiesta sui brigatisti toscani, i sostituti procuratori Chelazzi e Tindari-Bagliani hanno avuto, secondo voci di corridoio, il piacere di incontrare il «super giudice».

Non solo, ma della sua visita alle Murate, si sostiene in ambienti bene informati, non c'è traccia neppure nell'archivio del registro. Infatti, ogni volta che un detenuto viene interrogato da un giudice, questi appone la sua firma, in un elenco. Almeno fino a ieri era la regola. Possibile che il giudice Imposimato abbia ignorato questa norma?

Non solo, ma della sua visita alla procura della Repubblica fiorentina, è a proposito di collaborazione tra i vari organi, l'epidemia del viaggio-lampo del giudice romano a Firenze, è un'ulteriore conferma di quanto questa collaborazione sia puramente formale e non concreta. In realtà ognuno procede per proprio conto, a compartimenti stagni, pubblicizzando le proprie indagini. E' piuttosto sconcertante. Il terrorismo non si combatte con le pubbliche relazioni.

Le gaffes della Nazione

La relazione del procuratore generale Giuseppe Onibene, che ha lasciato l'alto incarico per raggiunti limiti di età, oltre a provocare sconcerto e perplessità negli ambienti giudiziari e forensi per l'assoluta mancanza di un tentativo di analisi del fenomeno del terrorismo nella nostra regione, ha provocato anche un «infortunio» al giornale «La Nazione», secondo il quale in Toscana «Gli attentati e le azioni di criminalità sono raddoppiati in dieci anni».

Imposimato, che non è alcun riferimento, cifra o dato da cui trarre una simile conclusione. Non solo, ma mancano i dati relativi al 1977 per quanto riguarda gli attentati. Tanto è vero che nella tabella pubblicata dal giornale si è visto che il dato relativo agli attentati nello scorso anno in quanto non è possibile confrontarlo con l'anno precedente.

Evidentemente in via Paolieri si sono confusi i dati e le cifre rilevate dall'Istituto centrale di statistica e Istituto nazionale con quelli toscani. Infatti, basta confrontare i reati accertati da polizia e carabinieri e guardia di finanza nel 1976 in Toscana con quelli dell'anno precedente: dai 14.450 del '76 si è passati ai 14.412 dello scorso anno con una diminuzione di 38,508, è diminuita la criminalità comune ed è aumentata quella cosiddetta politica. Ma del terrorismo non c'è traccia nella relazione del PG, per cui forse il quotidiano fiorentino può essere assolto per insufficienza di prove.

Deciso dalla Flm per il raid fascista di Roma

Un'ora di sciopero contro il terrorismo

Sdegno in tutta la Regione - Un telegramma di Loretta Montemaggi all'emittente romana colpita

Sdegno e solidarietà in tutta la Toscana per il grave attentato a «Radio Città Futura». I lavoratori metalmeccanici di Firenze effettueranno un'ora di sciopero per protestare contro la ripresa del terrorismo. L'astensione dal lavoro avverrà secondo le modalità stabilite dai consigli di fabbrica.

Il presidente del consiglio regionale, Loretta Montemaggi, appresa la notizia, ha inviato all'emittente e al gruppo di donne rimaste ferite messaggi di solidarietà in cui si esprime il profondo sdegno per la rile aggressione fascista che ripropone tristemente alla memoria le posizioni di intolleranza verso opinioni diverse.

PRESENTATO OGGI IL VOLUME «LA ARAUCANA» Opuscolo n. 12 nella serie degli incontri di Palazzo Vecchio sarà presentato alla stampa il volume «La Araucana» di Alessandro D'Arcangelo, edito da Einaudi. Il libro, che è una traduzione di un poema di Pablo Neruda, è stato tradotto da un gruppo di poeti, sempre guidati da Mario Perini. La Araucana, poema epico di Pablo Neruda, narra la storia di un popolo di pascari, sempre guidati da Mario Perini. La Araucana, poema epico di Pablo Neruda, narra la storia di un popolo di pascari, sempre guidati da Mario Perini.

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2 Via Tornabuoni
Tel. 298.888 - 294.033
FIRENZE

SEDE UNICA

15 GENNAIO

Inizio nuove

CLASSI di LINGUA INGLESE

DIURNE E SERALI
CON VASTA SCELTA DI ORARIO

PER LA PUBBLICITÀ SU
L'Unità
RIVOLGERSI ALLA
FIRENZE - Via Martelli, 2
Tel. 267.711 - 211.449

Un proprietario che ha chiesto una tangente di 100 mila lire al mese

Viola l'equo canone e si ritrova in carcere per tentata estorsione

Oltre alle 90 mila lire di fitto previste dalla legge voleva un anticipo complessivo di 4.800.000 lire - Un barista da anni in cerca di casa ha finto di accettare e lo ha denunciato - Rischia fino a 3 anni e 4 mesi di reclusione

Il proprietario di un appartamento è finito in prigione sotto l'accusa di tentata estorsione.

E' un ex dipendente delle Ferrovie dello Stato, Sergio Paci, 56 anni residente in via Edimburgo 18, che per affittare l'appartamento, oltre la cifra fissata dall'equo canone ha chiesto una tangente di 100 mila lire al mese anticipata per quattro anni.

Questa vicenda ha inizio la domenica prima di Natale. Su di un giornale cittadino appare una inserzione: affittasi grande salone, due stanze, cucina bagno ampia terrazza. Scrivere alla cassetta postale.

Alessandro C., un barista di 29 anni, sposato e padre di una bambina di 2 anni, che da circa tre anni sta cercando disperatamente di trovare un appartamento per la propria famiglia, risponde all'inserzione. Lunedì scorso Alessandro C. riceve una telefonata del Paci che gli fa sapere che l'appartamento da affittare si trova al secondo piano di un immobile di via Corcos e del quale è proprietaria la figlia Gabriella, una insegnante di 29 anni.

Il barista si reca all'appuntamento accompagnato da un parente che spaccia per il



Sergio Paci, il proprietario «turbo», fotografato subito dopo l'arresto

cognato. «Io sono disposto ad affittare», afferma in sintesi Sergio Paci, «ma le 90 mila lire al mese previste dall'equo canone non bastano. Voglio altre 100 mila lire al mese che darà anticipatamente in contante, per i quattro anni previsti come du-

rata della tangente». Complessivamente il Paci voleva insomma 1 milione e 800 mila lire.

Alessandro C. accetta e, appena uscito dall'appartamento di via Corcos, si reca in questura e spinge denuncia. Il Paci aveva commesso

un errore: aveva chiesto questa tangente in presenza di un testimone. Ieri sera c'è stato l'epilogo di tutta questa vicenda.

Alessandro C. con i 4 milioni e 800 mila lire in contante (il proprietario aveva rifiutato un assegno) nel bor-

setto, si è recato nuovamente in via Corcos per firmare il contratto. Al secondo piano di via Corcos c'era la figlia. Sono stati firmati il contratto di affitto importante in calce soltanto le 90 mila lire previste dall'equo canone, la delega per l'amministrazione del condominio e a regolamento denunciano alla polizia dell'avvenuta locazione dell'immobile.

Alessandro C., dopo aver ricevuto un nastro di chiavi ed una copia del contratto, ha offerto al Paci che si era lasciato una copia delle chiavi, di pagare i famosi 4 milioni e 800 mila lire di tangente, tutti in biglietti da 100 e 50 mila di cui il barista si era segnato i numeri di serie.

«No, c'è tempo», ha detto il Paci - prima andiamo a stappare una bottiglia assieme per iniziare bene il nostro rapporto, poi mi darà i soldi». Sono scesi, e poco distante dal portone c'era una auto della polizia con l'impuntato Chiodo a bordo che ad un cenno convenuto ha fermato il terzo. La serata per il Paci si è conclusa al carcere delle Murate. Rischia da un minimo di un anno ad un massimo di 3 anni e 4 mesi di reclusione.

Criteri e chiarimenti precisati in una nota dell'IACP

Il calcolo degli affitti per le case popolari

Risposta alle insinuazioni di queste ultime settimane - Il problema delle fasce e l'applicazione della legge 513

Aumento dei canoni di affitto, un argomento molto discusso negli ultimi mesi. Ma della questione se ne è parlato spesso in maniera inesatta. L'Istituto Autonomo delle Case Popolari (IACP), della provincia di Firenze, interviene oggi con una nota il cui obiettivo è di fare chiarezza su molte delle cose dette «in particolare sul fatto, si legge nel documento, che si è impropriamente parlato di aumenti illegittimi, di minacce di azioni legali per privare gli assegnatari dei loro alloggi, di decisioni contro la legge e la giustizia».

L'applicazione della legge 513 sull'edilizia economica e popolare, precisa lo IACP, ha suscitato un notevole interesse e non poteva essere altrimenti se si pensa che per il molto tempo i diversi livelli degli affitti avevano creato una complessa varietà di cifre. Operare una prima riuniformazione non è stato quindi una impresa facile.

La questione è quella della applicazione dell'articolo 2 della stessa legge, fatta dal consiglio di amministrazione dello IACP. La 513 prevede una prima fascia di fitti per le cause ultimate prima dell'entrata in vigore della legge che devono essere stabilite nella misura minima di 6.000 lire mensili a vano convenzionale: il consiglio di amministrazione si è attenuto alla misura minima.

Una seconda fascia di fitti, della misura minima di 7.000 lire a vano convenzionale, è prevista per gli alloggi ultimati dopo l'entrata in vigore della legge: in questo caso il consiglio di amministrazione ha fissato un canone di lire 8.000, basandosi sulla decisione assunta dal Consiglio regionale degli IACP della Toscana di adeguare i canoni in riferimento agli scatti di contingenza maturati nell'anno.

Infine la legge 513 prevede che restino fermi i canoni stabiliti in via provvisoria dagli IACP purché superiori ai minimi previsti dalla legge. Alcuni di questi canoni erano molto elevati, per cui il consiglio ha deciso di abbassarli a 10.000 lire a vano convenzionale per mesi e canoni superiori a questo importo utilizzando una fascia prevista dalla legge.

L'Istituto precisa ancora che è stata data integrale applicazione alle altre norme della legge relative al raddoppio per il superamento del reddito, nonché alle detrazioni per gli affitti di abitazione. L'importo di una pensione minima INPS (5.000 lire al mese per l'intero alloggio). Sono state fissate anche le quote mensili per gli accessori esterni dell'appartamento (cantine, soffitte, giardini).

Poiché i canoni della legge 513 entrarono in vigore il 1° ottobre '77 è stato fatto che il consiglio tra i vecchi canoni e quelli nuovi. Il consiglio di amministrazione ha deciso di dare facoltà a tutti di effettuare il pagamento a rate mensili di lire 20.000 ciascuna senza interessi e di importi ancora inferiori per le famiglie disagiate.

La nota precisa anche la questione del riscatto. Per non rischiare di pregiudicare in alcun modo la posizione di coloro che ne hanno fatto richiesta, il consiglio ha approvato un'apposita dichiarazione, in base alla quale l'applicazione dei nuovi canoni non comporta alcuna rinuncia o decadenza dal riscatto ed anzi è prevista la restituzione dei canoni versati o il loro calcolo nel prezzo del riscatto, qualora chi risulti corrispondente alla volontà del legislatore.

Al consiglio di amministrazione dello IACP, infine, sarà proposto nei prossimi giorni di promuovere un incontro pubblico su questi temi, al quale saranno invitati i partiti politici, i sindacati, i rappresentanti degli enti locali, della Regione e delle associazioni degli assegnatari. L'incontro, si legge nella nota, al quale sarà invitata anche la stampa cittadina, offrirà l'occasione per porre l'attenzione dell'istituto all'attenzione e al giudizio di tutte queste forze.

Ritornati i capigruppo di Palazzo Vecchio sul dissenso

Nel pomeriggio di ieri, nella sala di Clemente VII in Palazzo Vecchio, presieduta dal sindaco Elio Gabbugliati, presente il vicesindaco, Ottavio Colzi, e il presidente dell'amministrazione provinciale, Franco Ravà, si è tenuta la riunione dei capigruppo consiliari per fare il punto della situazione in ordine al convegno su «Disenso e democrazia nel Paese dell'Est europeo», che si terrà in Palazzo Vecchio il 19, 20 e 21 gennaio prossimi.

Alla riunione erano presenti, oltre ai membri della segreteria operativa, gli esperti designati dai partiti.

Per venerdì 12 gennaio, alle ore 11, nella sala degli incontri, in Palazzo Vecchio, è preannunciata una conferenza stampa per illustrare il programma e le caratteristiche del convegno. All'incontro che la stampa parteciperanno il sindaco, il vicesindaco, unitamente al capigruppo delle forze democratiche, ai consiliari, al presidente

Anziano pensionato muore avvolto dalle fiamme

Un anziano pensionato è morto avvolto dalle fiamme nella propria abitazione in via dell'Oragna. Si tratta di Gino Nardi, di 86 anni, che al momento in cui sono scoppiate le fiamme sembrava addormentato.

A fare la macabra scoperta è stata la nuora quando verso le 13 è rientrata in casa. Il marito, che viveva in un appartamento al primo piano, ha avvertito i vigili del fuoco. Le fiamme sembra si siano sviluppate proprio dal divano dove era seduto il Nardi.

Secondo una prima ricostruzione sembra che l'uomo stesse fumando e un mozzicone ancora acceso sia caduto sul divano senza che il Nardi se ne accorgesse. Il fumo sviluppatosi pian piano avrebbe riempito la stanza soffocando l'anziano pensionato. Quando sono arrivati i vigili del fuoco non c'era più niente da fare.